



RECENSIONI
ANNO IX
2019 | venerdì 10 maggio



DAL FILM DI PUPPI AVATI



REGALO DI NATALE diretto da Marcello Cotugno

"Poker amicale"



di GIANFRANCO QUADRINI

Quattro amici, Lele (Giovanni Esposito), Ugo (Valerio Santoro), Stefano (Gennaro Di Biase) e Franco (Filippo Dini), si ritrovano la notte di Natale per una partita di poker. Con loro l'avvocato Santelia (Gigio Alberti), un ricco industriale. Franco, proprietario di un importante cinema milanese, è il più facoltoso dei quattro, l'unico ad avere le risorse finanziarie necessarie per poter tener testa all'avvocato, giocatore "improvvido" da mungere come una mucca. I rapporti tra Franco e Ugo sono tesi per vecchie fratture mai rimarginate. Franco, contrariato dalla presenza dell'ex amico, pensa di andarsene e tornare a casa, ma desiste perché allettato dall'idea di una possibile vincita della somma che gli consentirebbe di ristrutturare il suo cinema. La partita si rivela essere tutt'altro che amichevole. Oltre il danaro, in gioco c'è la vita di ognuno di costoro costellata da fallimenti, sconfitte, tradimenti, menzogne e inganni. È la storia di uno dei migliori film di Pupi Avati, una storia amara che viene riproposta sulle tavole del Quirino Vit-

torio Gassman fino al 19 maggio, show conclusivo della stagione 2018/2019 del teatro capitolino di via delle Vergini. Diciamo subito che trattasi di uno degli spettacoli più significativi di questa stagione che abbiamo visto (chi scrive), un "lungometraggio tridimensionale" di ottima qualità diretto eccellentemente da Marcello Cotugno, regista che descrivere al meglio i personaggi di una comunità che si portano dietro le sconfitte di una vita: sono naufraghi alla deriva vittime di una ludopatia insidiosa dentro cui annegano le proprie inadeguatezze di uomini che vivono una realtà parallela di sogni andati a male. Il loro immaginario è contaminato da un'amicizia apparente dietro la quale si celano risentimenti che neppure il tempo è riuscito a cancellare. Il poker di cui sono protagonisti si gioca anche (o soprattutto?) al di fuori di quel tavolo verde che li vede riuniti la notte di Natale. L'intero spazio scenico della rappresentazione, grazie all'ottima scenografia - minimalista - di Luigi Ferrigno (da sola vale il prezzo del biglietto), diviene l'interno notte di una villa

prossima al mare, epicentro di tempeste scatenate da un anziano legale col vizio del gioco, che fanno deflagrare il nucleo "amicale". I personaggi di questa pièce tratta da una delle pellicole più riuscite di Pupi Avati (presente in sala con gli interpreti cinematografici), sono creature che vivono tra realtà e sogno, una sghemba tiritera (la loro) che Marcello Cotugno coglie in tutta la sua interezza. Lo fa anche con immagini mutuate dal cinema: le ombre in movimento sul fondale trasparente che si sovrappongono e doppiano gli attori, creano sipari poetici di rara bellezza. Sono ostaggi di un burattinaio che li eterodirige, o più semplicemente i commedianti di una messinscena irriverente che si prende gioco dello spettatore? Una domanda cui non possiamo e non dobbiamo rispondere... Adattamento teatrale di Sergio Pierattini, costumi di Alessandro Lai, illuminotecnica di Pasquale Mari. *Regalo di Natale* chiude il sipario del Quirino che, in quest'ultimo appuntamento stagionale, ha registrato il tutto esaurito della prima in ogni ordine di posti.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it



"Poker amicale"
di GIANFRANCO QUADRINI

Quattro amici, Lele (Giovanni Esposito), Ugo (Valerio Santoro), Stefano (Gennaro Di Biase) e Franco (Filippo Dini), si ritrovano la notte di Natale per una partita di poker. Con loro l'avvocato Santelia (Gigio Alberti), un ricco industriale. Franco, proprietario di un importante cinema milanese, è il più facoltoso dei quattro, l'unico ad avere le risorse finanziarie necessarie per poter tener testa all'avvocato, giocatore "improvvido" da mungere come una mucca. I rapporti tra Franco e Ugo sono tesi per vecchie fratture mai rimarginate. Franco, contrariato dalla presenza dell'ex amico, pensa di andarsene e tornare a casa, ma desiste perché allettato dall'idea di una possibile vincita della somma che gli consentirebbe di ristrutturare il suo cinema. La partita si rivela essere tutt'altro che amichevole. Oltre il danaro, in gioco c'è la vita di ognuno di costoro costellata da fallimenti, sconfitte, tradimenti, menzogne e inganni. È la storia di uno dei migliori film di Pupi Avati, una storia amara che viene riproposta sulle tavole del Quirino Vit-

occhio del cicione delle tempeste scatenate da un "perdente colosso" (l'anziano legale col vizio del gioco) che sconvolge il mondo. I personaggi di questa pièce tratta da una delle pellicole più riuscite di Pupi Avati (presente in sala con gli interpreti cinematografici), sono creature che vivono tra realtà e sogno, una sghemba tiritera (la loro) che Marcello Cotugno coglie in tutta la sua interezza. Lo fa anche con immagini mutuate dal cinema: le ombre in movimento sul fondale trasparente che si sovrappongono e doppiano gli attori, creano sipari poetici di rara bellezza. Sono ostaggi di un burattinaio che li eterodirige, o più semplicemente i commedianti di una messinscena irriverente che si prende gioco dello spettatore? Una domanda cui non possiamo e non dobbiamo rispondere... Adattamento teatrale di Sergio Pierattini, costumi di Alessandro Lai, illuminotecnica di Pasquale Mari. *Regalo di Natale* chiude il sipario del Quirino che, in quest'ultimo appuntamento stagionale, ha registrato il tutto esaurito della prima in ogni ordine di posti.

